

GAZZETTA DI PARMA

24 Feb 2002

Ressa da stadio a Chieti per un convegno su Erika

PESCARA - Non un generico «disturbo della personalità» come hanno stabilito i giudici di Torino, ma una «psicopatologia nuova, non assimilabile a un quadro clinico della nosografia classica» sarebbe alla base della personalità di Erika De Nardo, condannata, con il fidanzato Omar, per la strage di Novi Ligure: questa l'analisi, tracciata dallo psichiatra Nicola Lalli, emersa da un convegno, svoltosi a Chieti dedicato al «caso Erika».

Roma

All'incontro, organizzato dall'Università D'Annunzio, ha partecipato l'avvocato di Erika, Mario Boccassi, che ha aspramente criticato i periti incaricati dal Tribunale: «Non hanno capito la ragazza - ha detto il difensore - tracciando essi stessi una rotta abbandonata al momento delle conclusioni».

I lavori sono stati seguiti da una ressa da stadio, con la sala-convegni stracolma e altre quattro aule dell'Università aperte al pubblico per consentire a tutti di seguire i lavori in diretta video. Boccassi, partendo proprio dalle valutazioni del collegio di periti del Tribunale, ha cercato di dimostrare «non che Erika non sia da punire, ma la non imputabilità totale o, almeno, parziale di questa adolescente, affetta da una patologia nascosta e da un evidente distacco dalla realtà». L'avvocato di Erika ha chiesto il supporto scientifico per questa tesi agli psichiatri intervenuti al convegno. Un supporto che è subito arrivato. «I periti - ha affermato lo psichiatra Nicola Lalli, docente dell'Università La Sapienza di Roma - hanno attribuito alla ragazza un disturbo della personalità. In realtà, ci troviamo di fronte a una psicopatologia nuova, che colpisce perché evidenzia un contrasto stridente tra una assoluta normalità e adeguatezza alle regole sociali e, al contrario, un vuoto affettivo, una freddezza nel compiere atti efferati».